

ESTER BALDI - CLAUDIA PALMIERI

LA LINGUA DI BOCCACCIO E L'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE: PER UNA PROSPETTIVA
DI INDAGINE¹

Il presente contributo nasce dal lavoro condotto nell'ambito del progetto VocaBO, il Vocabolario di Boccaccio online, diretto da Giovanna Frosini, avviato presso l'Università per Stranieri di Siena e l'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio, in collaborazione con l'Istituto di Linguistica Computazionale del CNR – ILC Antonio Zampolli di Pisa e l'Accademia della Crusca.² Il progetto si propone di realizzare il primo vocabolario nativo digitale della lingua di Giovanni Boccaccio, a partire dal *Decameron*, i cui lemmi saranno studiati singolarmente nella loro semantica e nella loro storia, in un confronto dinamico con la tradizione precedente e successiva a Boccaccio che dia modo di comprendere a pieno l'evoluzione della lingua dell'autore e la ricchezza dell'apporto del lessico boccacciano al lessico italiano moderno e contemporaneo. L'analisi qui proposta prende in esame le relazioni che possono intercorrere tra lo studio della lingua e del lessico di Boccaccio e l'ausilio di strumenti digitali all'avanzamento

1 La presente ricerca è frutto di una viva collaborazione tra le due autrici; l'introduzione e il par. 1 si devono a Ester Baldi, i parr. 2 e 3 a Claudia Palmieri.

2 La caporedattrice del VocaBO è Veronica Ricotta, della redazione fanno parte Ester Baldi, Cecilia Cartoceti, Sara Di Giovannantonio (per il progetto MuCaBoS), Claudia Palmieri, Emanuela Gioia Pisco; i ricercatori del Cnr-ILC dal gruppo KLAB (Knowledge Lexica & Applications Bridging) sono Davide Albanesi, Andrea Bellandi, Cosimo Burgassi, Emiliano Giovannetti, Luca Guidi, Carmelo Ienco, Simone Marchi e Mafalda Papini.

guardia, come quelli basati su IA generativa, considerando l'impossibilità di ignorare la profonda innovazione informatica a cui stiamo assistendo. Dunque, per valutare se e la GenAI possa costituire uno strumento utile allo studio della lingua e alla redazione lessicografica di un vocabolario d'autore abbiamo messo a confronto la ricerca svolta sui lemmi boccacciani *albero* e *soavemente* per varietà semantica, con quella realizzata da ChatGPT.

1. LA LINGUA DI BOCCACCIO

La voce *albero*, redatta per il VocaBO da Claudia Palmieri, prende in esame le ventidue occorrenze del lemma nel *Decameron*,³ attestate nelle forme *albero*, *alberi*, *albori*, *arberi*, *arbori*,⁴ con una prevalenza a testo delle forme plurali.⁵ Il termine *albero* non presenta complessità a livello semantico, poiché in quasi tutte le sue occorrenze presenta il significato proprio, definito da Palmieri come 'pianta perenne con fusto eretto legnoso che presenta ramificazioni con foglie'; dalle sue attestazioni, infatti, si evince come il sostantivo sia usato solitamente in contesti in cui un complesso di alberi e la vegetazione risultino funzionali alla descrizione topica del *locus amoenus* del giardino oppure di un bosco in cui ambientare il racconto: «Quivi s'odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli e le pianure, e i campi pieni di biade non altramenti ondeggiare che il mare, e d'*alberi* ben mille maniere» (*Dec.*, I *intr.* 66); «E andando un giorno per un bosco bello e folto d'*alberi* la giovane insieme con Giannotto, lasciata tutta l'altra compagnia, entrarono innanzi; [...] in un luogo dilettevole e pien d'erba e di fiori e d'*alberi* chiuso ripostisi, a prendere amoroso piacere l'un dell'altro incominciarono» (*Dec.*, II 6 37). Il termine nell'introduzione della IV giornata compare in un contesto figurato che, rievocando l'immagine dantesca del vento sulle alte cime di *Par.*, XVII 133-34: «Questo tuo grido farà come vento, / che le più alte cime più percuote»,⁶ innesca una metafora dell'invidia dei detrattori del *Decameron*: «Carissime donne [...] estimava io che lo 'mpetuoso vento e ardente della 'nvidia non dovesse percuotere se non l'alte torri o le più levate cime degli *alberi*» (*Dec.*, IV *intr.* 2).⁷ Infine, il sostantivo occorre in *Dec.*, V 2 10 nel significato esten-

3 L'edizione di riferimento è quella curata da Alfano, Fiorilla, Quondam 2017.

4 Le occorrenze del lemma nel *corpus* volgare del Certaldese sono 203 (cfr. *Corpus TLIO*).

5 Si presenta di seguito l'*index locorum* delle 22 occorrenze del lemma *albero* nel *Decameron*: I *intr.* 66; I *concl.* 15; II 6 37; II 6 37; II 9 36; III *intr.* 12; III 3 40; III 3 50; III 3 51; III 3 53; V I 7; V 8 18; VI *concl.* 22; VI *concl.* 23; VII *intr.* 7; VII *concl.* 5; VIII 7 57; VIII 7 66; X 5 8; X 5 10; IV *intr.* 2; V 2 10.

6 Per il testo della *Commedia* si cita dall'edizione Inglese 2021.

7 La ripresa dantesca da *Par.*, XVII mira a definire e a enfatizzare ulteriormente il carattere della difesa e delle ragioni della propria opera da parte di Boccaccio. Il XVII del *Paradiso* è il canto scelto da Dante per delineare il senso del poema, del suo viaggio e della sua vita, e

sivo del termine tipico del lessico marinaresco definito da Palmieri ‘palo che serve a sostenere le vele delle navi’.

Il termine *soavemente*, la cui voce per il VocaBO è stata redatta da Ester Baldi, è formato sull’aggettivo *soave* e nel *Decameron* è attestato nove volte, sulle trenta attestazioni totali del *corpus* volgare del Certaldese.⁸ L’avverbio *soavemente*, semanticamente molto connotato, è declinato da Boccaccio da un primo significato più astratto a contesti decisamente più concreti, in modo innovativo rispetto alla tradizione precedente. Infatti, l’avverbio si presenta solitamente associato a *verba dicendi*, o a verbi tipici della terminologia della musica e della poesia, usato per definire l’armonia e la piacevolezza di un suono o di un canto, come in *Dec.*, I *intr.* 106 («Dioneo preso un liuto e la Fiammetta una viuola, cominciarono *soavemente* una danza a sonare»), contesto in cui il significato di *soavemente* può essere definito come ‘riferito all’azione del suonare: in modo piacevolmente armonioso’. Boccaccio, poi, accosta il termine anche a verbi che esprimono l’idea di un movimento (*muoversi, andare, menare*) o del trasferimento di un corpo animato o inanimato (*portare, sviluppate, trarre*), per rappresentare l’azione di spostare o trasportare un oggetto ‘con delicatezza, per non danneggiar[lo] [...]’, anche con un intento parodico nei confronti dei due personaggi che svolgono l’azione in *Dec.*, VI 2: «fatto il botticello riempiere d’un simil vino e fattolo *soavemente* portare a casa di messer Geri» e in *Dec.*, VI 10: «frate Cipolla [...] dovendo venire al mostrar della penna dell’agnol Gabriello [...] fece accender due torchi e *soavemente* sviluppando il zendado [...] fuori la cassetta ne trasse». Tale significato viene poi declinato anche nell’accezione di ‘trasportare con delicatezza un corpo privo di sensi’, (o che lo sembra perché colui cui appartiene si finge morto): «tu stanotte in su la mezzanotte te ne vadi all’avello dove fu stamane sotterrato Scannadio, e lui, senza dire alcuna parola di cosa che tu oda o veggia o senta, tragghi di quello *soavemente* e rechigliete a casa» (*Dec.*, IX 1 16); «le mise la mano in seno: e per alquanto spazio tenutalavi gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei. Il quale, poi che ogni paura ebbe cacciata da sé, con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta, quantunque poca e debole estimasse la vita: per che *soavemente* quanto più poté, dal suo famigliare aiutato, del monimento la trasse e [...] segretamente in casa sua la condusse» (*Dec.*, X 4 12). Questa precisa sfumatura

per affidare alle parole di Cacciaguیدا la profezia secondo cui la sua opera «farà come vento, / che le più alte cime più percuote» (cfr. Chiavacci Leonardi 2021: 492-93). Il passo dantesco riecheggia ancora nell’introduzione alla IV giornata. Con l’allusione alle parole altrui spese sulla propria opera, Boccaccio, infatti, sembra recuperare da Dante, in senso oppositivo, anche l’immagine del *grido*, che già anche in *Purg.*, XXVI 124-26 e in *Purg.*, XI 94-96 «vale ‘fama’, ‘voce’, che passa di bocca in bocca» (Frosini 2021: 6), dando ancora una volta prova dell’acuta sensibilità con cui recepisce il lessico della *Commedia*.

8 Si presenta di seguito l’*index locorum* delle nove occorrenze del lemma *soavemente* nel *Decameron*: I *intr.* 106; VI 2 28; VI 10 34; VII 8 14; VIII 7 103; VIII 9 83; VIII 10 8; IX 1 16; X 4 12.

semantica non risulta essere particolarmente ricorrente nella tradizione precedente, infatti si riscontra l'uso dell'avverbio con la medesima accezione solo in due contesti, (in cui, però, il corpo che viene spostato appartiene a un individuo cosciente o di cui non se ne specifica lo *status mentis*), ossia nel *Novellino*: «Avenne che innel mezo dell'aringo lo destriere dello conte d'Universa cadde con tutto lo conte in uno monte, onde le dame sciesero delle loggie e portarolo a braccia molto *soavemente*» (*Novellino*, VI [60]),⁹ e, nuovamente, in Dante: «Però con ambo le braccia mi prese; / e poi che tutto su mi s'ebbe al petto [...]. Quivi *soavemente* spuose il carco, / *soave* per lo scoglio sconcio ed erto» (*Inf.*, XIX 124-132). Il termine, nel *Decameron*, è attestato poi in due novelle nelle quali l'avverbio definisce la velocità dell'andatura di un animale da soma, prima in un contesto metaforico in cui l'azione del cavalcare è connotata eroticamente e poi in un contesto proprio, in cui, tuttavia, la *bestia* non è realmente tale, bensì Buffalmacco mascherato, al fine di intentare una beffa a Mastro Simone: «il trottar forte rompe e stanca altrui, quantunque sia giovane, dove il *soavemente* andare, ancora che alquanto più tardi altrui meni all'albergo, egli il vi conduce almen riposato» (*Dec.*, VIII 7 103); «Quando accostata vi si sarà, [...] vi salite suso [...] senza più toccar la bestia. Ella allora *soavemente* si moverà e recheravvene a noi» (*Dec.*, VIII 9 83). Le ultime due attestazioni dell'avverbio da prendere in esame testimoniano ulteriormente la tendenza boccacciana alla declinazione polisemica di uno stesso vocabolo. In *Dec.*, VII 8 14 l'avverbio *soavemente*, infatti, connota di volontaria delicatezza, ma anche di fatica, l'azione di aprire la porta da parte della donna, ben intenzionata a non farsi scoprire, in opposizione all'agilità con cui il marito compie tale gesto: «Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero uomo e un forte; e giunto all'uscio e non aprendolo *soavemente* come soleva far la donna, e Ruberto che aspettava, sentendolo, s'avvisò esser ciò che era, cioè che colui che l'uscio apriva fosse Arriguccio: per che prestamente cominciò a fuggire, e Arriguccio a seguirlo». In questo contesto risulta centrale la connotazione dell'azione fornita proprio dall'avverbio *soavemente*. L'irruenza con cui viene aperta la porta fa, infatti, comprendere a Ruberto chi stia svolgendo il movimento, cioè non l'amante, come egli si aspettava, ma il marito della donna, ed è proprio tale constatazione ad indurlo a fuggire. 'Con abile maestria' è invece il significato da attribuire all'ultima attestazione del termine, che occorre in un contesto metaforico, nel quale Boccaccio costruisce la metafora delle bellissime donne «nemiche dell'onestà» (*Dec.*, VIII 10 7) che si approfittano dei loro clienti: «E essendo non a radere ma a scorticare uomini date del tutto, come un mercatante forestiere vi veggono, così da' libro della dogana o da' sensali s'informano di ciò che egli v'ha e di quanto può fare: e appresso con lor piacevoli e amorosi atti e con parole dolcissime questi cotali mercatanti s'ingegnano d'adescare e di trarre nel loro amore: [...] e di quegli vi sono stati che la mercatantia e 'l navilio e le polpe

9 L'edizione del *Novellino* citata è a cura di Conte 2001.

e l'ossa lasciate v'hanno, sì ha *soavemente* la barbiera saputo menare il rasoio» (*Dec.*, VIII 10 8).

2. INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA E RICERCA UMANISTICA

Le profonde trasformazioni rese possibili dall'impiego di tecnologie informatiche nella redazione di vocabolari hanno portato a cambiamenti rilevanti che interessano tutte le fasi del lavoro: selezione, raccolta, organizzazione e trasmissione dei dati linguistici.

La diffusione dell'uso di intelligenza artificiale generativa, anche al di fuori dei settori specialistici in cui è nata, grazie a strumenti come ChatGPT, riguarda ambiti che vanno dall'arte e il design alla scienza e alla tecnologia, passando per l'istruzione e l'intrattenimento. Focalizzando l'attenzione sull'universo umanistico, abbiamo chiesto direttamente a ChatGPT in che modo l'uso dell'intelligenza artificiale generativa ha cambiato la ricerca in ambito umanistico. La risposta prende in considerazione diversi ambiti e attività: analisi linguistica e comprensione del linguaggio; traduzione automatica; creazione di corpora linguistici; sviluppo di assistenti vocali e chatbot; studio della variazione linguistica; educazione e apprendimento delle lingue; etica e accessibilità.

La risposta non cita la lessicografia come ambito di applicazione, ma ciò non significa che la scienza e la tecnica della compilazione di vocabolari non siano interessate dall'uso sempre maggiore di strumenti basati su IA generativa. Il modo migliore per giudicare se ChatGPT sia di qualche utilità nel campo lessicografico è quello di provare a utilizzarlo per la compilazione di voci. Prima, però, di illustrare i risultati ottenuti dalle prove fatte, conviene spiegare cosa è ChatGPT.

2.1. IA generativa e lessicografia

ChatGPT è un chatbot basato sull'intelligenza artificiale, sviluppato da OpenAI, in grado di comprendere e generare testo in modo simile a un essere umano. ChatGPT si basa sull'architettura GPT (*Generative Pre-trained Transformer*), una categoria di modelli di linguaggio di grandi dimensioni (*Large Language Models*, in sigla LLM). Il nome di questi LLM esplicita due concetti chiave alla base dell'architettura: il pre-addestramento del modello e lo sfruttamento della tecnologia dei trasformatori.

Nel 2023 Gilles-Maurice de Schryver ha pubblicato un articolo sullo stato dell'arte sull'uso di ChatGPT nella lessicografia. Tra i contributi presi in esame da de Schryver, c'è quello di Miloš Jakubíček e Michael Rundell, nel quale gli studiosi presentano le proprie osservazioni ed elencano sette proprietà di ChatGPT. Tra queste vi è il fatto che il 90% dei dati di addestramento è in inglese e che è cruciale creare *prompt* quanto più efficaci possibile, anche adattandoli alle varie versioni del modello (cfr. de Schryver 2023: 364).

2.2. IA generativa e Boccaccio

L'indagine sulle capacità di ChatGPT 4 nella redazione di voci lessicografiche è partita dall'italiano contemporaneo. Il GRADIT, per il sostantivo *albero* (< ARBÖREM), propone le seguenti definizioni:

1.FO pianta perenne dal tronco legnoso [...]; 2. TS mar. nelle navi, fusto di legno o di acciaio fissato allo scafo, che serve a reggere la velatura [...]; 3a. TS scient. estens., struttura che rappresenta graficamente per mezzo di ramificazioni rapporti tra elementi, spec. di derivazione; 3b. TS mat. grafo connesso senza cicli né circuiti; 3c. TS ling. rappresentazione grafica della struttura degli elementi di una frase; 3d. TS chim. l'insieme dei composti derivati da una sostanza [...]; 4. TS anat. struttura anatomica con molte ramificazioni: albero vascolare; 5. TS mecc. elemento allungato e spesso cilindrico, che riceve o trasmette il moto prodotto da un meccanismo (GRADIT 2007, s.v. *albero*).

Come risposta al *prompt* «Potresti creare una voce di dizionario per *albero*? Includi la categoria grammaticale, l'etimologia e la definizione», ChatGPT ha prodotto un testo che ha la struttura formale di una voce di dizionario, in cui sono individuati alcuni dei significati di *albero*:

Albero

nome maschile

Etimologia:

Deriva dal latino *arbor, arboris*, con il significato primario di 'pianta legnosa'.

Definizione:

1. Pianta di grandi dimensioni appartenente al regno vegetale, caratterizzata da un fusto principale, detto tronco, che si sviluppa in altezza e porta rami, foglie, fiori e frutti. Gli alberi svolgono un ruolo cruciale negli ecosistemi terrestri producendo ossigeno attraverso il processo di fotosintesi, offrendo habitat per varie forme di vita e contribuendo alla regolazione del clima.
2. In senso figurato, può indicare qualcosa che ha una struttura ramificata simile a quella di un albero, come un albero genealogico, che rappresenta le relazioni di parentela tra i membri di una famiglia, o un albero di decisione, utilizzato in vari campi per rappresentare scelte e conseguenze in maniera schematica.
3. Nel contesto nautico, l'albero è una pertica verticale montata sul ponte di una nave o di una barca a vela, utilizzata per sostenere le vele e la strumentazione di bordo necessaria per la navigazione.

Le definizioni per *soavemente* nel GRADIT sono «in modo soave, con soavità» (GRADIT 2007, s.v. *soavemente*) e «delicatamente, con dolcezza» (*ibidem*). Riprendendo la struttura del *prompt* utilizzato per *albero*, nella stessa conversazione, abbiamo chiesto a ChatGPT di generare la voce anche per *soavemente*.

Soavemente

Avverbio

Etimologia:

Deriva dall'aggettivo italiano *soave*, a sua volta proveniente dal latino *suavis*, che significa 'dolce', 'piacevole al gusto' o 'gradito ai sensi'. L'aggiunta del suffisso *-mente*, comune per la formazione di avverbi in italiano, indica il modo o la maniera di un'azione.

Definizione:

1. In modo soave, cioè con dolcezza, delicatezza e piacevolezza, che risulta gradevole ai sensi o allo spirito. Usato per descrivere azioni, movimenti, suoni, odori o modi di parlare che sono delicati e piacevoli, evocando sensazioni di conforto, calma e serenità. Esempio: Parlava soavemente, con una voce che calmava gli animi e rasserenava gli ascoltatori.

2. Con una gentilezza o eleganza fine che affascina o incanta, spesso riferito a modi di fare o espressioni che hanno il potere di attrarre in maniera sottile e gradevole. Esempio: Si muoveva soavemente tra gli invitati, lasciando un'impressione duratura della sua grazia.

Questo avverbio è spesso utilizzato in contesti letterari o poetici per esaltare la qualità estetica o emotiva di un'azione o di un'atmosfera, enfatizzando la capacità di suscitare piacere raffinato e armonia.

Osservando i due esempi, si può notare che i campi sono gli stessi per entrambe le voci. Sia per *albero* sia per *soavemente* sono aggiunte informazioni che fungono da commento al termine. Per *albero*, viene specificato, similmente a come si potrebbe leggere in una voce enciclopedica, che gli alberi «svolgono un ruolo cruciale negli ecosistemi terrestri producendo ossigeno attraverso il processo di fotosintesi, offrendo habitat per varie forme di vita e contribuendo alla regolazione del clima». Per *soavemente*, invece, ChatGPT fornisce indicazioni sull'impiego dell'avverbio e esempi d'uso. Per quanto riguarda le definizioni, è da rilevare che, per il secondo e il terzo significato di *albero*, esse sono periodi sintatticamente ben articolati e di senso compiuto.

Passando all'italiano antico, dopo aver fornito a ChatGPT il testo del *Decameron*, è stato riproposto il *prompt* utilizzato in precedenza, aggiungendo di includere nelle voci solo i significati con cui i termini sono utilizzati nell'opera boccacciana e di inserire anche esempi tratti direttamente dal testo. Il risultato per la voce *albero*¹⁰ appare incompleto, perché non prende in considerazione il passo di *Dec.*, V 2 10 «uscita segretamente una notte di casa il padre e al porto venutasene, trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori, la quale, per ciò che pure allora smontati n'erano i signori di quella, d'albero e di vela e di remi la trovò fornita». Inoltre, l'esempio che viene riportato, come viene anche indicato, è una rielaborazione del testo originale, non una citazione letterale. Cfr. *Dec.*, I *intr.* 90, 102 e 109.

Albero (s.m.)

Categoria grammaticale: Sostantivo maschile

Etimologia: Dal latino *arbor*, *arboris*, con il significato di 'pianta legnosa'.

Definizione: Nel contesto del *Decameron* di Giovanni Boccaccio, la parola *albero* (e le sue varianti *alberi*, *albori*, *arbori*) fa riferimento a una pianta di grandi dimensioni caratterizzata da un fusto legnoso principale, detto tronco, da cui si diramano rami e foglie. Gli alberi sono elementi centrali di boschi, foreste, giardini o campagne, spesso descritti come luoghi di rifugio, contemplazione o scenario di varie novelle. Essi simboleggiano la vita, la rigenerazione, e talvolta fungono da metafore della conoscenza e della saggezza.

¹⁰ Per *albero*, abbiamo fornito nel *prompt* anche le forme con cui il lessema compare nel *Decameron*.

Esempi nel testo:

- «Sono giardini, sono pratelli, sono altri luoghi dilettevoli assai, per li quali ciascuno a suo piacer sollazzando si vada; e là sentendo un soave venticello venire sì come volle la lor reina tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere, vicino agli alberi dalle verdi fronde ripiene» (adattato): In questo estratto, gli alberi sono descritti come elementi essenziali del paesaggio, contribuendo a creare un'atmosfera piacevole e rilassante, fondamentali per la costruzione dei luoghi di incontro e di socializzazione dei personaggi.

La polisemia di *soavemente* non è descritta nella definizione proposta da ChatGPT. Sono da notare, inoltre, come nella voce *albero*, la ripetizione della categoria grammaticale e l'indicazione dell'etimologia in forma discorsiva. Per quanto riguarda gli esempi, anche in questo caso il testo originale viene rielaborato (*Dec.*, I *intr.* 106 e 109). Inoltre, nel primo esempio non è presente *soavemente*, ma l'aggettivo *soave*.

Soavemente (avv.)

Categoria grammaticale: Avverbio

Etimologia: Deriva dall'aggettivo italiano *soave*, a sua volta dal latino *suavis*, che significa 'dolce', 'piacevole', 'gradito'. L'aggiunta del suffisso *-mente* trasforma l'aggettivo in avverbio, indicando il modo di un'azione.

Definizione: *Soavemente* indica un'azione compiuta in modo dolce, piacevole, delicato o lieve. Nel contesto del *Decameron* di Giovanni Boccaccio, questo avverbio viene utilizzato per descrivere azioni, suoni, movimenti o modi di parlare che si caratterizzano per la loro dolcezza, la loro capacità di suscitare piacere o il loro essere gradevoli ai sensi.

Esempi nel testo:

- «E così se ne andarono in un pratello nel quale l'erba era verde e grande e quivi, sentendo un soave venticello venire, sì come volle la lor reina tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere»: Qui, *soavemente* viene utilizzato per descrivere il modo in cui il venticello accarezza i personaggi, enfatizzando la piacevolezza e la gentilezza del momento vissuto dai protagonisti nel pratello.
- «Dioneo preso un liuto e la Fiammetta una viuola cominciarono soavemente una danza a sonare»: In questo contesto, l'avverbio *soavemente* evidenzia la dolcezza e l'armonia con cui gli strumenti musicali vengono suonati, contribuendo a creare un'atmosfera rilassata e piacevole tra i personaggi.

3. CONCLUSIONI

In un discorso tenuto in apertura della conferenza ASIALEX 2023, Michael Rundell si chiede se ChatGPT sia in grado di rispondere con successo a quesiti di ambito lessicale. La risposta di Rundell, che può essere condivisibile, è che ChatGPT spesso fornisce ciò di cui gli utenti hanno bisogno, ma che anche altre risorse esistenti, come motori di ricerca e traduttori automatici, lo fanno. Inoltre, sempre secondo Rundell, ChatGPT non può ancora essere considerato una risorsa affidabile in caso di necessità di risposte precise e accurate, soprattutto in ambito educativo o professionale. Rundell si domanda anche se ChatGPT possa generare buoni dizionari con un input umano minimo e la risposta, che anche in questo caso corrisponde a quanto abbiamo

rilevato, è negativa (cfr. Rundell 2023).

Parafrasando il quesito di Rundell, ci chiediamo: «ChatGPT è in grado di realizzare un vocabolario della lingua di Boccaccio?». Al momento anche questa domanda deve ricevere una risposta negativa, ma nel prossimo futuro le cose potrebbero cambiare.

BIBLIOGRAFIA

- Alfano/Fiorilla/Quondam 2017 = Giovanni Boccaccio, *Decameron*, a cura di Giancarlo Alfano / Maurizio Fiorilla / Amedeo Quondam, Milano, Rizzoli.
- Chiavacci Leonardi 2021 = Dante Alighieri, *Divina Commedia*, a cura di Anna Maria Chiavacci Leonardi, Milano, Mondadori, 3 voll.
- Conte 2001 = Alberto Conte (a cura di), *Il Novellino*, Roma, Salerno.
- de Schryver 2023 = Gilles-Maurice de Schryver, *Generative AI and Lexicography. The Current State of the Art Using ChatGPT*, in «International Journal Of Lexicography», 36, pp. 355-387.
- Corpus TLIO = *Corpus lemmatizzato del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, diretto da Pär Larson, Elena Artale e Diego Dotto, Firenze, Istituto del CNR, Opera del Vocabolario Italiano, <http://tlioweb.oivi.cnr.it> (ultimo accesso: 19/12/2024).
- Frosini 2021 = Giovanna Frosini, *Dante e l'arte*, in «La Crusca per voi», 63, pp. 6-7.
- GRADIT 2007 = *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 8 voll. Torino, UTET.
- Inglese 2021 = Dante Alighieri, *Commedia*, a cura di Giorgio Inglese, Firenze, Le Lettere, 3 voll.
- Rundell 2023 = Michael Rundell, *Automating the Creation of Dictionaries: Are We Nearly There?*. Atti della sedicesima Conferenza Internazionale dell'Asian Association for Lexicography (Asialex), *Lexicography, Artificial Intelligence, and Dictionary Users* (Seoul, Yonsei University, 22-24 giugno 2023), pp. 1-9, <https://asialex.org> (ultimo accesso: 19/12/2024).